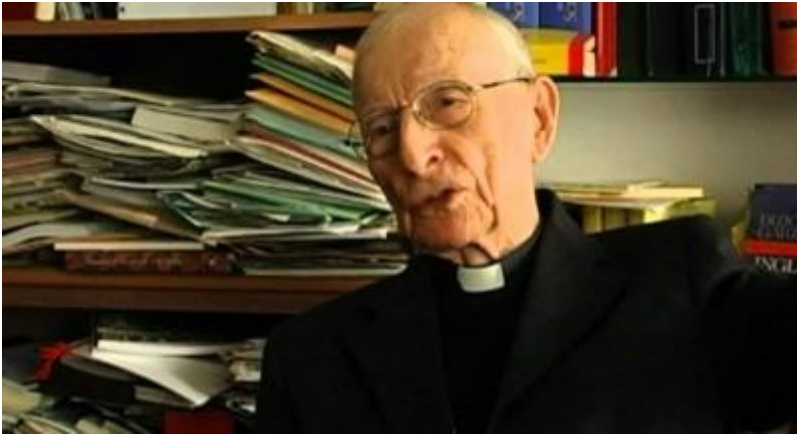


Il cardinale Ersilio Tonini e la vita altrui



Il cardinale Ersilio Tonini se n'è andato all'età di 99 anni. Un uomo simpatico con tanti pregi e qualche difetto. Voglio ricordarlo con questo pezzo che scrissi al tempo di Eluana Englaro. Dei pregi saranno in tanti a parlare.

Padroni o no della propria vita?

Il cardinale Ersilio Tonini, riguardo al caso di Eluana Englaro, ha dichiarato: “Nessuno è padrone della propria vita e tanto meno di quella altrui”(Tv Sorrisi e Canzoni, N. 30). L'affermazione, ripetuta spesso da molti, è di effetto, ed appare incontestabile, soprattutto da un punto di vista religioso. In realtà è confutabile. Non è del tutto vero che non siamo padroni della nostra vita. Il Signore una sorta di limitata signoria su di essa ce l'ha concessa: possiamo, ad esempio, sacrificarla a favore del prossimo, possiamo “darla per gli amici” (cfr Gv 15, 13); inoltre abbiamo la possibilità di allungarla, ricorrendo anche a mezzi artificiali (medicine, operazioni chirurgiche, trapianti, ecc), e ciò fa supporre che, in casi particolarissimi, sia lecito anche abbreviarla. Per il Signore non sembra tanto importante quanto si vive, ma come si vive: se nel bene o nel male. La vita, quella terrena, possiamo anche perderla (cf Mt 10,39); necessario è non sprecarla. Per chi la possiede, la vita in questo mondo non ha valore assoluto (cf Gv 12,25). La seconda parte dell'affermazione, invece, è verissima. Però essa dà ragione ai giudici che hanno emesso la sentenza. Se non siamo padroni della vita altrui, infatti, come possiamo arrogarci il diritto di negare agli altri la signoria sulla propria vita? Chi vieta agli altri d'essere padrone della propria vita, si fa padrone della vita altrui.

Renato Pierri